

SCHEDA ARTISTICA E DIDATTICA**Titolo spettacolo:**

Il Giardiniere dei sogni

Genere:

Teatro per l'infanzia e la gioventù – teatro su nero

Fascia età pubblico

Dai 3 agli 8 anni

Argomento spettacolo:

Lo spettacolo si configura come un progetto di promozione alla lettura, ma al tempo stesso come un invito a coltivare l'immaginazione. È un percorso che incoraggia la riscoperta di un tempo lento, fatto di ascolto e condivisione tra generazioni, e che restituisce valore alle storie come radici culturali comuni, capaci di unire e attraversare epoche e vissuti diversi.

Crediti completi:

testo e drammaturgia: Claudio Gobbetti ed Emanuela Spadavecchia; Musiche Luca De Marinis; In scena: Beatrice Masala, Marco Iacuzio e Ilaria Ferro; coordinamento messa in scena: Giusy Colucci ed Emanuela Spadavecchia; voci: Franco Spadavecchia e Giulia Bersani; Scenografia: Caterina Berta e Chiara Ghidelli
Luci: Marco Zennaro; direttore di produzione: Franco Spadavecchia

Sinossi:

Lo spettacolo si configura come un progetto di promozione alla lettura, ma al tempo stesso come un invito a coltivare l'immaginazione. È un percorso che incoraggia la riscoperta di un tempo lento, fatto di ascolto e condivisione tra generazioni, e che restituisce valore alle storie come radici culturali comuni, capaci di unire e attraversare epoche e vissuti diversi.

Ispirato al libro omonimo di Claudio Gobbetti, lo spettacolo prende avvio da un libro che si apre come per incanto, rivelando le suggestive immagini create da Diyana Nikolova.

In uno spazio sospeso, tra lontananza e immaginazione, un vecchio omino siede davanti a una macchina da scrivere. I suoi gesti sono come un ballo sfrenato: ogni parola che prende forma sulla pagina sembra custodire qualcosa di vivo. Eppure, ciò che accade subito dopo, sorprende. La pagina appena scritta non viene letta né conservata, ma piantata nella terra, come un seme.

Da questo gesto prende avvio un processo poetico e inatteso. Le pagine germogliano, si trasformano, crescono fino a diventare una pianta e poi un grande albero, fatto di storie, immagini e possibilità. Il giardiniere se ne prende cura con dedizione, coltivando parole.

Quando il ciclo si compie, le pagine nate da quell'albero si staccano e, dopo essere state trasformate in libri dal vecchio

Giardiniere, attraversano lo spazio, alla ricerca di qualcuno che li accolga. Il loro viaggio li conduce fino a una biblioteca, dove uno di essi incontra lo sguardo curioso di un bambino. È l'inizio di un nuovo passaggio: la storia viene letta, immaginata, sognata. Ciò che è stato seminato trova nuova vita trasformandosi in sogno.

Ma non tutti gli incontri sono immediati. Altrove, una bambina si imbatte in un libro che sembra cercarla con insistenza. Tuttavia, la difficoltà della lettura la frena: il libro viene rifiutato, lasciato andare. È proprio in questo vuoto che qualcosa accade. Nel suo mondo dei sogni compare il Giardiniere, custode e creatore di tutte le storie, che la accompagna in un viaggio delicato e sorprendente.

Attraverso immagini e un racconto molto speciale, la bambina scopre che le storie non sono solo parole da decifrare, ma spazi da abitare: mondi capaci di aprirsi, accogliere e far vivere avventure, emozioni e immaginazione. Quello che prima appariva come un ostacolo si trasforma lentamente in scoperta, curiosità e desiderio.

Lo spettacolo si sviluppa come un racconto per immagini e movimenti, in cui il teatro su nero dà forma all'invisibile e accompagna il pubblico in un viaggio tra gesto e trasformazione. Al centro, il valore della lettura come atto creativo e generativo, capace di attraversare il tempo e le generazioni, e di far crescere, in ognuno, un proprio giardino di sogni.

Lo spettacolo nasce dall'incontro tra narrazione visiva e movimento. La storia prende forma attraverso una drammaturgia essenziale ma evocativa, capace di coinvolgere lo spettatore in un viaggio.

Il linguaggio scenico privilegia la forza delle immagini, la precisione del gesto e la costruzione di atmosfere capaci di parlare a pubblici di diverse età. Oggetti, figure e segni diventano strumenti narrativi che si animano in uno spazio sospeso, dove il tempo sembra dilatarsi e ogni elemento contribuisce a costruire il racconto.

Lo spettacolo è realizzato con la tecnica di animazione di teatro su nero e, per la prima volta, si esplorerà la contaminazione di questa tecnica con le proiezioni video che andranno a completare la scenografia, creando i contesti e le ambientazioni delle diverse scene in cui la storia prenderà forma.

Note di regia:

Lo spettacolo nasce dall'incontro tra narrazione visiva e movimento, in un dialogo continuo tra gesto, immagine e ritmo. La drammaturgia si sviluppa attraverso una scrittura scenica essenziale, capace di suggerire più che descrivere, lasciando spazio alla partecipazione immaginativa dello spettatore. Il racconto prende forma per stratificazioni successive, come un processo organico in cui ogni elemento contribuisce alla crescita dell'insieme.

Il linguaggio scenico privilegia la forza evocativa delle immagini e la precisione del gesto. Oggetti, figure e segni diventano presenze vive, strumenti narrativi capaci di trasformarsi e generare significati nuovi. Il movimento non ha funzione puramente descrittiva, ma costruisce relazioni, passaggi e metamorfosi, accompagnando lo spettatore in un percorso percettivo che invita all'ascolto e alla contemplazione.

La scelta di lavorare anche con una drammaturgia visiva permette di attraversare la storia rendendo lo spettacolo accessibile a pubblici di diverse età e provenienze. Le immagini diventano luoghi di incontro, spazi aperti in cui ciascuno può riconoscere frammenti della propria esperienza e del proprio immaginario.

Il teatro su nero costituisce il cuore della ricerca espressiva: nel buio, gli oggetti acquistano leggerezza e possibilità inattese, dando forma a un universo sospeso in cui il tempo sembra dilatarsi. La tecnica consente di rendere visibile l'invisibile, trasformando la scena in un territorio di apparizioni, sparizioni e continue trasformazioni.

Per la prima volta, questa tecnica viene messa in dialogo con le proiezioni video, che non si limitano a definire l'ambiente scenografico ma contribuiscono attivamente alla costruzione del racconto. Le immagini proiettate ampliano lo spazio, suggeriscono profondità, evocano paesaggi e accompagnano le transizioni narrative. Video e animazione convivono in un equilibrio delicato, mantenendo una relazione organica con il gesto e con il ritmo della scena.

L'intenzione registica è quella di creare un'esperienza immersiva e poetica, in cui lo spettatore possa attraversare un tempo differente, più lento e ricettivo. Uno spazio in cui la visione diventa occasione di ascolto e in cui la semplicità del segno scenico apre a molteplici possibilità interpretative.

La scena si configura come un luogo in continua trasformazione, un paesaggio che prende forma davanti agli occhi del pubblico e che, come un giardino, cresce attraverso la cura del dettaglio, la relazione tra gli elementi e la sensibilità dello sguardo.

Riflessioni post-visione

Spunti sul tema trattato:

Fin dall'inizio, il libro si presenta non solo come oggetto, ma come un passaggio capace di introdurre lo spettatore in uno spazio in cui la parola diventa immagine e l'immagine si fa racconto.

Il risultato è uno spettacolo che invita a soffermarsi sulle tappe della storia, sui personaggi e soprattutto sul valore del libro come luogo di scoperta e possibilità. La narrazione diventa un punto di partenza per interrogarsi sui propri sogni e sul vasto paesaggio della lettura, intesa come esperienza capace di nutrire l'immaginazione e generare nuove visioni.

Lo spettacolo illustrato si propone come un'opportunità per genitori, insegnanti e adulti accompagnatori di condividere con i bambini un tempo diverso, più lento e ricettivo, in cui sia possibile riscoprire il piacere dell'ascolto e della contemplazione. In un presente caratterizzato da ritmi accelerati, il racconto invita a ritrovare una dimensione più naturale del tempo, fatta di attesa, attenzione e stupore, in cui anche i gesti più semplici acquistano significato.

Al centro del percorso emerge la metafora del giardino come spazio di cura e crescita. Le storie, come semi, hanno bisogno di essere accolte, coltivate e accompagnate per poter germogliare. La figura del Giardiniere diventa simbolo dell'adulto che custodisce e trasmette il valore della lettura, offrendo ai più piccoli la possibilità di avvicinarsi ai libri con curiosità e fiducia. Coltivare l'immaginazione significa prendersi cura di uno spazio interiore in cui le parole possono trasformarsi in immagini, emozioni e domande.

In questo senso, lo spettacolo suggerisce una riflessione sul ruolo degli adulti come mediatori sensibili, capaci di creare le condizioni affinché l'incontro con il libro possa avvenire in modo naturale e significativo. Circondare i bambini di storie, offrire loro il tempo per esplorarle, incoraggiarli a sfogliare, osservare e immaginare significa accompagnarli nella costruzione di un rapporto personale con la lettura.

C'è sempre più bisogno di giardinieri amorevoli, capaci di riconoscere nei libri una risorsa preziosa per la crescita emotiva e culturale. L'esperienza della lettura richiede pazienza e continuità, ma può diventare un gesto quotidiano

capace di aprire spazi di libertà e di scoperta. Le storie custodite tra una pagina e l'altra non offrono soltanto contenuti, ma occasioni per sviluppare sensibilità, pensiero e immaginazione.

Lo spettacolo si propone come un contributo a questo percorso: un invito a considerare il libro non solo come strumento educativo, ma come luogo vivo, capace di accogliere sogni, generare domande e accompagnare ogni spettatore nella crescita del proprio personale giardino di storie.

Analisi scene, costumi e scenografie:

La costruzione visiva dello spettacolo nasce dal desiderio di mantenere una forte continuità con l'universo iconografico del libro. Il segno delle illustrazioni è stato rispettato nello stile, nelle forme e nella palette cromatica, così da preservare l'identità originaria delle immagini e permettere allo spettatore di riconoscere sulla scena la stessa atmosfera poetica presente nelle pagine.

Parallelamente, è stata sviluppata una ricerca specifica sui materiali, orientata a individuare una coerenza profonda tra contenuto e forma. La scelta di realizzare oggetti scenici, elementi di scena e dettagli visivi interamente in carta nasce dal desiderio di richiamare concretamente il mondo del libro come luogo generativo. La carta diventa così non solo supporto, ma materia viva, capace di trasformarsi in paesaggio, architettura e figura.

Questo approccio permette di costruire un immaginario scenico unitario, in cui ogni elemento rimanda all'origine della storia: la pagina scritta. Gli oggetti appaiono come estensioni del libro stesso, come se le immagini avessero attraversato il confine della carta per prendere forma nello spazio teatrale.

La leggerezza e la fragilità della carta dialogano con il tema della cura, suggerendo una dimensione delicata e preziosa della narrazione. Allo stesso tempo, la possibilità di piegare, modellare e trasformare il materiale consente di accompagnare visivamente le metamorfosi presenti nel racconto, rafforzando il legame tra gesto scenico e immaginazione.

Pupazzi, oggetti e scenografie partecipano a questa coerenza estetica, mantenendo una qualità visiva essenziale e riconoscibile, in cui il colore e il tratto grafico richiamano direttamente l'opera illustrata. Ne emerge uno spazio unitario e riconoscibile, in cui il libro non è soltanto origine della storia, ma principio generatore dell'intero universo scenico.

Suggerimenti letture, attività, approfondimenti:

Il Giardiniere dei sogni di Claudio Gobbetti